

Arrivano con disguidi le multe per le quote latte Protestano i produttori aderenti alla Coldiretti

■ Nuove contestazioni dei produttori di latte per recupero del super-prelievo '95-96 e '96-97 e per l'assegnazione delle quote di produzione successive. Secondo Coldiretti gli elenchi per i prelievi sono giunti con disguidi ai produttori che ignari si vedono trattenuta la multa per la sovrapproduzione, avendola possibilità di presentare ricorso entro 20 giorni dalla notifica, senza avere ricevuto comunicazione della quota assegnata. Problemi anche nell'inserimento dati. Si trovano nuovamente produttori defunti o che da anni hanno cessato l'attività. Sono applicate diversamente compensazioni automatiche a produttori con stesse caratteristiche ed è impossibile capire come sia il calcolo delle somme da pagare. Intanto la Ue ha riautorizzato le esportazioni di latte belga.



Riprende il negoziato per il contratto dei bancari Ma tra Abi e sindacati le posizioni restano distanti

■ Prosegue il confronto tra l'Abi, l'associazione bancaria italiana, e i sindacati di categoria per il rinnovo del contratto dei bancari. La trattativa, ripresa ieri a Palazzo Altieri, sta affrontando questioni ancora marginali rispetto ai tre temi più complicati del confronto: la riduzione degli orari di lavoro, gli scatti di anzianità ed il credito economico per il primo biennio. Nonostante la trattativa stia andando avanti da mesi piuttosto a rilente, le posizioni, dicono i sindacati, sarebbero da giudicare ancora molto distanti. Il confronto andrà avanti nella nottata mentre è probabile che oggi sia prevista una pausa festiva, per riprendere poi domani.

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

Per ora si vola ma ad agosto nuovo caos Giugni contro Treu: «Le precettazioni sono per un periodo troppo lungo»

FELICIA MASOCCO

ROMA È una tregua a metà quella che si va profilando nel traffico aereo. Oggi e domani i voli saranno regolari negli scali milanesi di Linate e Malpensa. Ma i passeggeri della Meridiana saranno costretti a fare i conti con la protesta dei piloti che hanno risposto alla linea dura del Governo applicando alla lettera le procedure d'imbarco, ritardando così decolli e atterraggi. È successo ieri e accadrà anche oggi.

Non solo. Disagi deriveranno oggi anche dalla cancellazione di

14 voli in partenza da Olbia e di 10 in partenza da altri scali e non diretti in Sardegna: questo perché, per mancanza di tempo, la Meridiana non è riuscita a rimodificare l'operato dei voli

D'ANTONI AL MINISTRO
«Va di moda il pugno duro
Ma i problemi si devono affrontare non reprimere»

dopo che lo sciopero dei piloti e degli assistenti di volo, annunciato per oggi, è stato da sindaco rinviato al 6 agosto.

All'indomani dell'ordinanza Treu, la situazione è dunque questa. Si dirà che la vertenza Meridiana è un caso a parte, ma la disposizione data dal ministro di differire gli scioperi, pena la precettazione, rischia di non dare i frutti attesi anche per quel che riguarda le altre, molte agitazioni, fissate fino alla fine di luglio. Per migliaia di passeggeri alle prese con le ferie, l'incubo di restare a piedi potrebbe essere solo rinviato.

Gli scioperi previsti oggi e domani sono stati infatti spostati in agosto: come si è detto, gli assistenti di volo e i piloti Meridiana



L'aeroporto della Malpensa; in basso Guido Abbadessa

della Filt, Anpac e Appl hanno deciso di fermarsi il 6 (ma con i piloti si è visto come è andata), il personale di Malpensa e Linate del Sulta Cub l'8 e il 9.

Che cosa succederà se anche le altre agitazioni verranno «differite» e concentrate tra il 4 e il 9 agosto, intervallo lasciato libero dalla franchigia che poi si allungherà fino al 5 settembre? Il rischio oggettivo che tutto il pacchetto si riproponga in quei giorni, esiste - ammette Giuseppe Pi-

no della Commissione di garanzia -. Allora si riproporranno gli stessi problemi, la Commissione li segnalnerà e probabilmente il ministro interverrà con un'altra ordinanza». Scenari. Del resto lo stesso Treu aveva detto che si vorrà «con le buone o con le cattive». E pare si dovrà volare con le cattive.

Linea dura ad oltranza, tra le polemiche. Garbata quella del presidente della Commissione di garanzia, Gino Giugni, il quale si

dice perplesso circa l'ordinanza di Treu in quanto «provvedimento eccessivo per la durata». Secondo Giugni il titolare dei Trasporti non avrebbe il potere di chiedere un differimento così a lungo nel tempo degli scioperi. In questo modo - avverte - si rischia un ricorso delle organizzazioni dei lavoratori al Consiglio di Stato.

Polemizza apertamente Sergio D'Antoni. Assolutamente convinto che la mano pesante non

IL CASO

Sulle rotte Meridiana volano gli stratagemmi

All'inizio erano i certificati medici, ora sono gli stratagemmi del regolamento. Sulle rotte della vertenza tra i piloti della Meridiana decolla sempre la furbizia. A farne le spese naturalmente sono i passeggeri, che rimangono a terra o sono costretti ad estenuanti attese negli androni degli aeroporti. Non è una vicenda edificante, questa della vertenza Meridiana, ma vale la pena raccontarla nei suoi nuovi sviluppi. Domenica scorsa, come si ricorderà, venti dei quarantasei piloti in servizio della compagnia si erano, come si dice in gergo, «buttati malati». Una forma di sciopero, per così dire, ufficiosa. Comunque scorretta.

Ieri sono stati precettati dal prefetto di Sassari i piloti della compagnia aerea Meridiana che avrebbero dovuto scioperare oggi dalle ore 11 alle 15. Nel frattempo gli stessi piloti hanno deciso di applicare alla lettera le procedure previste per l'imbarco.

L'effetto di queste disposizioni ha ovviamente rallentato i collegamenti - con un effetto a catena - con immaginabili disagi per i passeggeri. Le cronache parlano di ritardi medi su tutti i voli, in arrivo e in partenza, nello scalo di Olbia di circa tre ore. Da quell'aeroporto la compagnia aerea Meridiana per la vertenza dei piloti ha cancellato 14 voli.

Come è ovvio in queste situazioni, non mancano gli scambi di accuse - e i colpi bassi - tra le due controparti. La «dissennata politi-

ca» della Meridiana - sostengono i piloti aderenti alle sigle autonome di Anpac e Apm - Appl - ha creato un clima «che non consente più lo svolgimento dei voli». I comunicati dell'azienda - sostengono - infamano la categoria dei piloti e scardinano ciò che costituisce il fondamento del trasporto aereo: il fattore umano. L'amministratore delegato e il direttore del personale della compagnia - aggiungono - hanno instaurato «un clima di terrore, e il messaggio finale che ne risulta è: «Salite a bordo degli aerei per 13 ore, volate qualunque sia il vostro stato di salute e d'animo: se dite di essere ammalati vi denunciemo alla polizia e sarete inquisiti da magistrati che utilizzeranno commissioni mediche contro di voi». Ancora una volta il profitto viene prima di tutto». Poi il colpo finale: la richiesta di intervento a Treu perché «non è più sicuro volare su aerei Meridiana in questo clima di terrore per il personale». I piloti insomma si dicono stressati, maltrattati. E - fanno capire - poiché la sicurezza di un aereo è nelle mani del pilota è meglio dare

II
I piloti non scioperano ma rendono lentissime le procedure di imbarco

II
sioni mediche contro di voi". Ancora una volta il profitto viene prima di tutto». Poi il colpo finale: la richiesta di intervento a Treu perché «non è più sicuro volare su aerei Meridiana in questo clima di terrore per il personale». I piloti insomma si dicono stressati, maltrattati. E - fanno capire - poiché la sicurezza di un aereo è nelle mani del pilota è meglio dare

retta alle loro rivendicazioni. Il che da una parte è giusto e legittimo, ma dall'altra rappresenta un modo improprio di far valere un'ormai consolidata prassi contrattuale.

La compagnia replica con una lettera inviata al ministro dei Trasporti e che parla di «un disegno di destabilizzazione della società, con l'assurda pretesa di attribuire la responsabilità al management». Meridiana va subito al sodo e si dice pronta a riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei piloti (la causa scatenante dello sciopero), purché le richieste della categoria siano abbassate. Per quanto riguarda lo «stress psicofisico» denunciato dai piloti, la compagnia dice di aver sempre osservato, «in maniera corretta e scrupolosa», la normativa vigente.

Questo batti e ribatti, bisogna dirlo, allo stato dei fatti interessa abbastanza poco. Certamente, come accade in ogni vertenza, ognuna delle due parti avrà le sue buone ragioni da far valere. E (probabilmente più di quanto accade in qualsiasi altra vertenza) un bel po' di torti da far passare in secondo piano. Ma non è questo il punto. Quello che conta è che questa vicenda stia andando avanti nel più assoluto disprezzo delle regole sindacali. E, cosa peggiore, nel più assoluto disprezzo dei diritti degli utenti. Che alla fine sono quelli che pagano per tutti.

R.L.

IL MINISTRO

«Tariffe ferroviarie vergognosamente basse in Italia»

TRIESTE Per il Ministro dei Trasporti, Tiziano Treu, «le tariffe ferroviarie italiane sono vergognosamente basse» e «il vero problema del trasporto merci via ferrovia non è il prezzo, ma l'efficienza logistica».

«Ormai - ha detto Treu a Trieste, in una conferenza stampa tenuta insieme al Ministro austriaco dell'Economia, Hannes Farnleitner - il servizio ferroviario è molto sofisticato, non trasportiamo solo tronchi d'albero. La rete di piccole imprese italiane ha bisogno di un servizio raffinato e se la logistica non funziona anche i bassi costi sono irrilevanti. Purtroppo ha aggiunto Treu - abbiamo ricominciato da poco a investire nelle ferrovie, dopo dieci anni nei quali non solo non si è investito ma spesso si è anche rubato. Per vedere i risultati, ci vorrà del tempo».

La linea dura divide i sindacati Abbadessa (Filt Cgil): «Per gli aerei un tavolo come per le Fs»

ROMA La mano pesante usata dal Governo per domare il caos degli scioperi nei trasporti, rischia di accentuare la distanza che nel settore già separa i sindacati (vedi vertenza Ferrovie). Sulla linea dura i confederali si dividono e mentre la Cgil mostra di apprezzare la decisione del ministro Treu, che minaccia precettazioni a raffica, la Cisl chiede al Governo di riflettere sulle ragioni del malessere dei lavoratori. In casa Uil la preoccupazione è per il diritto di sciopero che rischia di essere lesa, mentre i sindacati autonomi definiscono «inaccettabile» il comportamento del ministro perché rende quel diritto «di fatto impraticabile».

«Treu ha fatto bene - dice il segretario confederale della Cgil Walter Cerfeda - avrebbe dovuto intervenire prima. C'era una concentrazione anomala delle agitazioni che rischiava di rendere la vita impossibile ai cittadini. Ci vuo-



le più senso di responsabilità». Secondo Cerfeda ci vorrebbe più attenzione alle regole. Lo scontro in atto - sostiene - paga i ritardi che ci sono sulla legge della rappresentanza, sul recepimento del patto sulle regole nei trasporti e sul confronto sulla riunificazione dei contratti nel settore. «Le ordinanze di differimento - afferma il nu-

mero uno della Fit-Cisl Giuseppe Surrenti - si possono fare solo se ci sono presupposti giuridici. Se si sono rispettate le regole della 146 gli scioperi non dovrebbero poter essere differiti». «Anche se ci fossero delle emergenze - prosegue - il Governo dovrebbe sapere che così si mette un tampone ma non si risolvono i problemi». Per il segretario confederale della Uil Adriano Musi il Governo avrebbe dovuto intervenire prima «esercitando la propria autorità sulle aziende che non lavorano per risolvere le vertenze, prima che sui lavoratori. Quanto ai differimenti - dice - non

serve. «contrario per principio» alle precettazioni, il leader della Cisl, attacca: «Non capisco Treu le sue precettazioni. Per il momento ha fatto un annuncio, ma non si capisce bene rispetto a cosa, rispetto a chi e rispetto a quando». Per D'Antoni «i problemi vanno affrontati e risolti. Invece siamo alla solita politica del rinvio», dice. «Ci sono i problemi specifici di alcuni settori. I quali - aggiunge - vanno affrontati. Ma ora è di moda la politica del pu-

LE REGOLE

Ecco l'Europa degli scioperi Così in Francia, Germania e Gb

ROMA Ecco come l'astensione dal lavoro è disciplinata nei principali Paesi europei. In Francia, nei servizi pubblici il diritto di sciopero, sancito dalla Costituzione, è sottoposto a una serie di limiti. È vietato per i poliziotti, i magistrati, gli incaricati del controllo e della sicurezza del trasporto aereo. Possono proclamare lo sciopero solo i sindacati maggiormente rappresentativi. Occorre un preavviso minimo di 5 giorni; per chi non osserva le disposizioni di legge, sono previste pesanti sanzioni, e deve essere previsto un servizio minimo.

In Germania non esiste una regolamentazione legislativa del diritto di sciopero. Questo viene ammesso come una libertà, i cui limiti vengono stabiliti dalla giurisprudenza e con accordi di autoregolamentazione. Lo sciopero è lecito solo per il rinnovo o la stipula di contratti collettivi e soltanto se

è venuta meno la validità del contratto. Per la proclamazione degli scioperi, è prevista una consultazione interna diretta a verificare il consenso della base del sindacato, e serve il sì del 75% dei lavoratori. Lo sciopero è, comunque, il mezzo estremo. Possono scioperare sia i lavoratori dell'impiego pubblico che di quello privato.

In Gran Bretagna, lo sciopero non è un diritto, ma è considerato una libertà più o meno soggetta a restrizioni a seconda delle vicende politiche e dei governi. Nel settore privato, una serie di leggi restringono la praticabilità dello sciopero a rivendicazioni di carattere contrattuale, escludendo, quindi, lo sciopero politico. Non possono scioperare gli agenti di polizia, i militari di terra, di aria e di mare. C'isono forti limitazioni anche per i marittimi, per le Poste, e nelle telecomunicazioni un'authority assicura servizi minimi.

